

VIII.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata al Senato dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 2 luglio 1908 (1).

(Relatore On. Senatore Bettoni).

Sciogliendo il compito che la cortese fiducia dei colleghi volle affidarmi, riassumerò rapidamente quelle notizie che debbono servire ad esporre l'opera della Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione nel decorso anno.

E prima di tutto va osservato come le condizioni della nostra emigrazione, abbiano sensibilmente mutato per il fatto di nuove gravissime vicende che conturbano le finanze mondiali. Non ripeterò qui le molte cifre ed i dati precisi che si ritrovano nella relazione che ha presentato anche quest'anno il R. Commissariato, cifre tutte eloquentissime, e che vi parlano d'un numero crescente di rimpatri e di uno stuolo ben minore, in confronto dell'anno precedente, di nostri connazionali che si recarono all'estero in cerca di lavoro.

Se il fenomeno dell'esodo dei nostri lavoratori avesse continuato, non vi è dubbio che l'economia nazionale avrebbe subito una crisi assai grave. Le provincie meridionali soprattutto, erano minacciate di restare senza le braccia necessarie pei lavori campestri; i risultati della leva davano segnale che in breve volgere di tempo il contingente necessario a completare i quadri difficilmente sarebbe stato raggiungibile. Quella emigrazione che nei

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno), Legislatura XXII, Sessione 1904-908. Documenti n. CXXXII.

decorsi anni era sembrata provvidenziale, quale valvola di salvezza a lenire gli effetti della disoccupazione, diventava ora la causa d'impoverimento pel nostro paese. È perciò, che alle facilitazioni concesse dalla legge del 1901, si è meditata una riforma legislativa, intesa, da una parte, a migliorare i congegni che regolano i vari stadi che debbono attraversare gli emigranti, dall'altra, allo scopo di evitare un'emigrazione destinata a formare il danno non solo del paese lasciato deserto dalle braccia necessarie pel lavoro, ma anche degli esuli attratti da falsi miraggi in lontani lidi.

Per quanto una sosta improvvisa sia avvenuta nell'esodo dei nostri connazionali, pure la legge desiderata e sollecitata appare ancora una necessità assoluta. La ragione che ha fatto scendere la cifra degli emigranti ed aumentare quella dei rimpatri è semplice e chiara. La nostra emigrazione, in questi ultimi anni, si è grandemente diretta agli Stati Uniti d'America. Una crisi violentissima colà ha sospeso la maggior parte dei lavori che occupavano gli italiani, i quali, anche impauriti dalla prospettiva che il disagio economico con la ripresa dei lavori, potesse essere vinto soltanto nel futuro anno 1909, finita la battaglia per l'elezione presidenziale, provvidero ai casi loro ricercando la patria abbandonata.

L'enunciazione di questo fatto, la probabilità che nel prossimo anno lo svolgimento dei lavori nell'America del Nord prenda nuovo impulso, fa pensare seriamente se al ripristino della calma, l'onda dei nostri emigranti non ritornerà verso i lidi americani con lo stesso impeto più sopra lamentato.

La legge adunque è sempre necessaria, e la Com-

missione di vigilanza ne invoca l'avvento, anche perchè a provvedere adeguatamente a così crescente fiumana di italiani esuli dalla patria, il Fondo dell'emigrazione, per quanto cospicuo e per quanto aumentabile, è ben lungi dall'essere adeguato.

I.

Lavori della Commissione.

Nel periodo decorso rappresentarono nella Commissione di vigilanza il Senato del Regno, oltre al relatore sottoscritto, gli on. Senatori Baldassarre Odescalchi, Giacomo Racioppi, e la Camera dei Deputati gli on. Mansueto De Amicis, Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo.

La Commissione ebbe a suo Presidente l'on. De Amicis.

La morte volle privare la Commissione stessa dell'opera preziosa dell'illustre Senatore Racioppi. L'onorevole Senatore Odescalchi, per quanto sollecitato a non insistere, volle mantenere le dimissioni date. I due posti rimasti così vacanti furono coperti dai Senatori Pasquale Villari e Giuseppe Vigoni.

Ogni volta che argomenti importanti lo consigliarono, la Commissione si riunì e ne vagliò con ogni diligenza gli estremi. Va notato, con compiacenza, come quasi tutte le deliberazioni prese sieno state confortate dall'unanimità di consenso dei Commissari, consenso unanime non mai smentito nell'opporsi ad ogni spesa che non sembrasse pienamente giustificata dalla convenienza di accordarla.

Oltre all'approvazione dei bilanci, importanti deli-

berazioni furono prese, specialmente per ciò che concerne sussidi a tutte le opere di patronato degli emigranti all'estero e delle scuole che hanno per fine di mantenere in essi il ricordo e il sentimento del patrio idioma. Ed in questo intendimento altissimo va soprattutto ricordata la deliberazione presa di dare il *nulla osta* perchè venga accolta la domanda della Dante Alighieri per la fondazione di un istituto per l'istruzione secondaria nel Brasile.

Situazione del Fondo per l'emigrazione. — Al 30 giugno 1907 il patrimonio netto, depurato dei residui passivi, sommava a L. 10,813,105.58. Questa somma era così suddivisa:

Fondo di cassa presso la Cassa Depositi e Prestiti L. 2,160,203.75

Valori di proprietà del Fondo per l'emigrazione (obbligazioni ferroviarie 3%, certificati ferroviari 3.65% e rendita italiana 3.75%), complessive L. 7,800,952.74

Le due somme sopra indicate rappresentavano la parte disponibile del Fondo per l'emigrazione; il rimanente era rappresentato dal valore degli immobili, mobili e da residui attivi.

Il patrimonio in questo esercizio aumentò di L. 2,857,587.04, cifra di civanzo non mai prima d'ora raggiunta e dovuta principalmente all'eccezionale numero di emigranti partiti e specialmente diretti all'America del Nord. Non sarà così certamente per l'esercizio in corso, pel ristagno avvenuto nelle partenze di nostri connazionali in causa dei perturbamenti economici, già menzionati, in America. Cosicchè, se il patrimonio venne

rapidamente aumentando in questi ultimi anni, il medesimo subirà un arresto, il che sta a consigliare la necessità di non essere troppo facili, come taluno vorrebbe, di destinare tali somme accumulate in imprese che, pur giovando all'emigrazione in genere, potrebbero nascondere dei lati aleatori.

Conto consuntivo 1906-1907. — Detto conto presentato alla Commissione di vigilanza, venne trovato completamente regolare e non dubitiamo che la Corte dei Conti, che ebbe a constatare ineccepibili i consuntivi degli esercizi precedenti, sarà per approvare anche il presente. Le entrate accertate al 30 giugno 1907 ammontarono a L. 4,029,677.93, con una differenza in più di L. 586,597.93 sulla previsione rettificata.

Anche per questo esercizio finanziario la Commissione dovette accertare come gli utili derivanti dalle rimesse, affidate dai nostri connazionali al Banco di Napoli, sieno quasi completamente nulli. Molto si è già discusso su questo argomento, ma è giuocoforza ammettere che la concorrenza abile e diligente di altri istituti, ai quali si è aggiunta ora una succursale della Banca Commerciale, rende difficile l'attrazione del risparmio dei nostri emigrati a questo nostro Istituto nazionale, che pur dovrebbe affidar loro più di tutti gli altri. Giova sperare, ed è il voto che scioglie la Commissione di vigilanza, che lo stesso Banco di Napoli sappia meglio persuadere la nostra emigrazione della convenienza che essa avrebbe indubbiamente di affidare ad esso le proprie economie.

Le spese effettive accertate al 30 giugno 1907 ammontarono a L. 1,870,606.38, con una differenza in

meno sulla prima previsione di L. 1,751,156.38 e di L. 1,811,923.62 sulla previsione rettificata. Questa economia riflette specialmente la categoria *Spese straordinarie*, che risultarono in meno per L. 1,504,063.42, a causa, soprattutto, della non avvenuta costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco, che erano stati preventivati.

Bilancio di assestamento 1907-908. — Approvato il consuntivo dell'esercizio precedente, la Commissione esaminò il progetto di assestamento dell'esercizio in corso, dove le più notevoli varianti riflettono le rendite patrimoniali, derivanti dal maggior impiego di capitali dovuto all'avanzo verificatosi nel consuntivo 1906-907.

Le maggiori spese proposte, invece, sono derivate dall'aver il Commissariato dovuto traslocare la propria sede, aggiungendo un qualche locale di più onde meglio sistemare gli uffici.

Una variante assai maggiore avrebbe certamente dovuto essere notata nella categoria delle entrate, se l'esigenza di sollecitare la discussione del bilancio, non avesse impedito un esaurimento più completo nella redazione del bilancio medesimo. Tale variante, già vagliata dalla Commissione di vigilanza, riflette la minor somma da riscuotere per gli emigranti in partenza, pel numero minore di essi in confronto di quello preventivato. Tale differenza può valutarsi intorno alle L. 600,000 circa.

Bilancio di previsione 1908-909. — Le entrate effettive vennero previste in L. 2,859,509, non tenuto conto del movimento dei capitali. Le spese effettive invece salgono a L. 4,166,444.89. Da ciò si desume come nel prossimo esercizio, per esaurire i compiti ritenuti neces-

sari onde sopperire ad una protezione conveniente dei nostri emigranti, bisogna tener conto dell'alienazione di una parte del patrimonio. Vero è che questa differenza è, piuttosto che una spesa, una trasformazione di patrimonio, in quanto dovrebbe sopperire alla costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco; ma è pur vero, che mentre il patrimonio nella forma anteriore dava un reddito, sotto la nuova forma, sarà causa invece di spese ulteriori.

Per la dovuta prudenza, tanto più che per la seconda metà del 1908 non è supponibile abbia a cessare la crisi che imperversa in America, si è creduto conveniente il preventivare L. 300,000 in meno nel capitolo *Tasse a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti*.

Nelle spese i principali aumenti riflettono il fitto dei locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco in L. 10,575. Altre L. 70,000 sono preventivate per stipendi ed indennità agli addetti ai RR. Consolati per l'assistenza degli emigrati. Pel servizio di informazioni e di assistenza ai confini, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, L. 20,000. Per le spese di protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, L. 50,000. Per l'assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero, L. 20,000. Per edifici ad uso dell'emigrazione, L. 950,000; e per spese per l'incremento delle scuole italiane in America, L. 50,000.

Tutti questi aumenti, lo ripetiamo, furono uno per uno, vagliati e discussi e per essi l'approvazione fu unanime.

II.

Assistenza dell'emigrante prima della partenza.

La Commissione che più volte rivolse il proprio pensiero al fenomeno, quasi di mania, sopraggiunto a spingere a valanghe i nostri connazionali verso le terre oltre Oceano, ha dovuto ritrovare la causa maggiore di questo deplorabile fatto nel numero stragrande di agenti autorizzati all'accaparramento degli emigranti. È doloroso il dirlo che, in un paese come il nostro, ove commerci, industrie ed agricoltura hanno pur anco un campo così vasto di svolgimento, si noveri un numero così ingente di speculatori che cercano invece lucro non nel lodevole compito di facilitare l'allontanamento dalla patria di tanti infelici che, ingannati da false speranze, si procurano l'estremo danno con solo vantaggio dell'esoso sensale che ne ha provocato la sventura. A circa 10,000 si fa ascendere il numero di codesti agenti e l'epurazione degli stessi s'impone per ragioni d'umanità e di supremo interesse nazionale. Poichè i Comitati locali troppo spesso si sono dimostrati impari ad evitare la sciagura di un'emigrazione, fatale per chi ne è oggetto, non vi è speranza per un correttivo che nella nuova legge da approvarsi dal Parlamento.

Ricoveri per emigranti. — Nelle impostazioni del preventivo abbiamo già veduto che il Commissariato, con l'approvazione della nostra Commissione, si propone di fondare nuovi ricoveri nei porti d'imbarco. Sull'esecuzione di tale progetto non vi è ancora il consenso del Consiglio dell'emigrazione e le ragioni pro e contro sono certamente da tenersi in seria considerazione. Pur tut-

tavia lo spettacolo doloroso che rappresenta la gran parte delle locande condotte dalla speculazione privata per dar ricovero agli emigranti prima dell'imbarco, non può dare altro consiglio che di provvedere in qualche modo onde l'attuale stato di cose venga migliorato.

Le deficienze deplorate riflettono specialmente i porti di Napoli e di Palermo, ed intorno a tali deficienze la Commissione di vigilanza non ha mancato di portare la propria attenzione, deplorando come persone, più volte condannate, avessero l'autorizzazione di condurre siffatte locande. Anzi, a tal uopo, la Commissione stessa si è rivolta la domanda come mai tutto ciò fosse compatibile senza che la Pubblica Sicurezza prendesse speciali misure.

Società di patronato nel Regno. — Alle già esistenti si aggiunsero quelle di Padova, Rovigo, Verona, Lucca, alle quali vennero assegnati alcuni sussidi per facilitare loro il compito umanitario che si sono prefisse.

III.

Il trasporto degli emigranti.

Per quanto riguarda questa parte importantissima dell'emigrazione e che interessa non solo il buon servizio fatto a vantaggio dei cittadini che si recano nei paesi transoceanici, ma anche quel lato dell'economia nazionale che è rappresentato dal prezzo dei noli, dobbiamo segnalare un qualche favorevole risveglio a vantaggio della bandiera italiana. Non ci dilungheremo nelle dimostrazioni numeriche, per non fare inutili duplicati con

la relazione del Commissariato, solo ci limiteremo a rilevare gli estremi più importanti rappresentati dal fatto che nel 1906 la bandiera italiana non aveva trasportato negli Stati Uniti che il 31 per cento dei nostri emigranti mentre nel 1907 ne trasportò il 42 per cento; così pure nel complesso la proporzione varia in meglio per la nostra bandiera, dal 41 al 52 per cento, mentre in proporzione vennero diminuendo i trasporti sotto l'egida della bandiera estera. Questo miglioramento si deve senza dubbio alla rinnovazione di parte del naviglio e da una maggior cura delle Società per accaparrarsi il favore del pubblico.

Non saranno però superflui i voti perchè non si arresti, ma sia più incalzante il desiderio di meglio, in codesta importantissima industria nazionale, che sotto ogni rapporto esige l'attenzione del R. Governo.

IV.

Assistenza agli emigranti all'estero.

L'assistenza all'estero dei nostri emigrati si svolge mediante i seguenti organi: associazioni di patronato, uffici di assistenza legale e di collocamento, assistenza in casi d'infortuni sul lavoro, scuole per emigrati all'estero, assistenza sanitaria, visite mediche per la leva all'estero.

Nell'anno decorso le novità principali che avvennero per questa parte, che tanto vivamente interessa la nostra emigrazione, si possono riassumere nei fatti seguenti: a New York che riunisce la colonia più importante non solo degli Stati Uniti ma del mondo intiero giacchè è

intorno al numero di 600,000 gl'italiani che presero stanza colà, era necessario raccogliere in un solo locale la maggior parte degli organi per proteggere gli emigranti. Fu lungo e difficile il compito, ma finalmente si potè trovare un edificio sufficientemente ampio ed in buona posizione ed averlo in affitto a condizioni soddisfacenti. La Commissione di vigilanza approvò la spesa occorrente, sicura di giovare con ciò grandemente alla colonia.

Venne poi approvato l'acquisto in Montreal di un fabbricato allo scopo di adibirlo a ricovero degli emigranti che anche colà accorrono in proporzioni abbastanza rilevanti. Tale acquisto fu suggerito anche dalla convenienza del prezzo.

Notevoli ancora i sussidi accordati per l'ufficio legale di Filadelfia in L. 20,000, ed il concorso per l'impianto di quello di Chicago.

Finalmente pure a Chicago per iniziativa privata esistendo un ospedale che ricovera i nostri emigranti, per il mantenimento di esso, venne richiesto un mutuo di 300,000 lire contro mite interesse. Tale operazione, che verrebbe garantita dallo stabile, fu studiata dalla Commissione di vigilanza, la quale tenuto conto dell'opera proficua che compie tale istituzione, opinò di approvarne, per conto suo, l'accoglimento.

Per le speciali condizioni svoltesi negli Stati Uniti, e che più volte abbiamo rammentato, si verificò la necessità di assistere gli emigrati che non trovano più modo di vivere colà, e ciò specialmente nel momento del rimpatrio, onde evitar loro di essere vittime d'ingordi speculatori.

La disoccupazione non ferì soltanto i nostri emi-

grati agli Stati Uniti ma anche, maggiormente, quelli del Brasile, per i quali, anche in vista delle gravi loro condizioni di salute, la Commissione di vigilanza diede parere favorevole, per facilitare il loro rimpatrio.

Ma per quanto buon volere abbia tutti animato nel lenire le sventure di questi nostri compatriotti tanto profondo è il male che merita speciale accenno. In Brasile il tracoma affligge profondamente quella popolazione. Si vuole che sopra 700,000 italiani 150,000 sieno affetti più o meno da questa terribile malattia. Di fronte a questa cifra nessuna parola è più eloquente, ed è perciò che richiamiamo l'attenzione del Ministero degli Esteri perchè abbia a provvedere in modo pronto ed energico.

Venne continuato il sussidio di L. 200,000 per le scuole specialmente dell'America meridionale. L'ordinamento di tali scuole è oggetto di vivo studio per essere migliorato e la Commissione di vigilanza fa voti perchè questo miglioramento sia presto un fatto compiuto.

V.

Più volte la Commissione di vigilanza ebbe a portare la propria attenzione a riguardo dell'emigrazione temporanea, sempre notevolissima, che si svolge specialmente nell'Italia settentrionale. Come ognuno sa, poichè il Fondo dell'emigrazione è formato dal contributo di 8 lire che pagano gli emigranti transoceanici, per massima si vorrebbe che ogni provvidenza con detto fondo, fosse rivolta a proteggere l'emigrazione fuori di Europa. Se non che, ragioni di umanità, consigliarono alcuna volta uno strappo a tale massima. I benemeriti patronati che dell'emigrazione temporanea si occupano, dopo

avere esaurito le fonti della pubblica beneficenza, ricorsero ripetutamente al Commissariato e la Commissione di vigilanza, di fronte a bisogni riconosciuti reali all'opera altamente benefica e patriottica di iniziativa che svolgono la loro attività a favore degli emigranti temporanei, non seppe il più delle volte negare l'ausilio richiesto. Ma tale posizione va regolata. La parola del Ministro degli Esteri ebbe a dare affidamento che nella nuova legge si conterrà una tassa anche per gli emigranti in Europa. Ben venga tale provvedimento con la raccomandazione però che si tengano gli occhi aperti per impedire il più possibile l'emigrazione clandestina. A ciò si potrà provvedere anche mediante l'impiego del nuovo stanziamento posto in bilancio appunto pel raggiungimento di questo scopo.

VI.

Una parola anche per il personale che si occupa di questa importantissima materia e che merita un encomio veramente speciale. A vantaggio di questi funzionari furono presentate proposte che fanno parte della legge che trovasi innanzi alla Camera dei Deputati. È sperabile che detta legge sia presto approvata ma se ciò non fosse parrebbe equo ne venisse stralciata almeno quella parte che al personale si riferisce onde compensarlo di una non giusta e lunghissima aspettativa.

A questo punto dobbiamo deplorare la dolorosa decisione presa dall'egregio ammiraglio Reynaudi che, con tanto valore, dicesse quest'Amministrazione per circa tre anni. All'opera sua solerte ed intelligentissima, coadiuvata da quella degli egregi collaboratori che lo circon-

davano, si deve lo svolgersi sapiente del Commissariato dell'emigrazione. Sicchè è da augurarsi, come è fondata speranza, che il successore on. Luigi Rossi ne segua fedelmente le orme.

Piace, nel concludere, osservare come questo ramo importantissimo della pubblica cosa, che riflette gl'interessi di oltre la settima parte dell'intera popolazione del Regno, formi oggetto dell'attenzione vivissima dell'intero paese. Anche gli agenti diplomatici e consolari più che mai seguono ora lo svolgersi di questo fenomeno ed è da sperare che il Ministro degli Esteri faccia gran conto delle benemerienze di quei consoli che più cureranno il benessere dei nostri emigranti.